

● SIENA Il 16 febbraio incontro su «Sviluppo, lavoro, welfare per l'inclusione sociale»

Lojudice: «Costruire rete di dialogo tra società, istituzioni e chiesa per trovare nuove forme di equità»

«Sviluppo, Lavoro, welfare per l'inclusione sociale» è il titolo dell'incontro promosso dalla Cisl Toscana che si terrà a Siena il prossimo 16 febbraio. Un importante momento di confronto e riflessione tra istituzioni, sindacato, società civile e la Chiesa. Sono previsti, tra gli altri, anche gli interventi di Eugenio Giani, presidente della Regione Toscana, Luigi Sbarra, segretario generale Cisl, il card. Augusto Paolo Lojudice, arcivescovo di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino e vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza, Alessandra Nardini, assessora istruzione e formazione professionale Regione Toscana, e Ciro Recce, segretario generale Cisl Toscana. Il card. Lojudice, che sarà uno dei relatori, sottolinea come «per i cattolici il tema dell'inclusione sociale debba necessariamente partire dall'Enciclica "Fratelli tutti" con la quale papa Francesco ci propone la

fraternità e l'amicizia sociale come le vie indicate per costruire un mondo migliore, più giusto e pacifico, con l'impegno di tutti: persone, istituzioni, mondo economico, organizzazioni internazionali, società civile». «Nella "Fratelli tutti" - aggiunge Lojudice - il Papa sottolinea che nella casa comune viviamo tutti come un'unica famiglia e propone azioni concrete per restaurare il mondo e superare i malanni generati dalla crisi della pandemia, che ora è diventata crisi sanitaria, economica, sociale, politica: la pace, perché nessuna opera sarà possibile se le nazioni e i popoli continuano a combattersi; il dialogo, perché ciascuno trova la propria completezza nell'altro; il rafforzamento del multilateralismo e del no a ogni tipo di guerra; la lotta alla globalizzazione dell'indifferenza e la promozione dell'inclusione sociale». «Credo fermamente - conclude il cardinale - che momenti di confronto come quelli proposti dalla Cisl siano preziosi per costruire una rete di dialogo e confronto stabili tra le istituzioni, la società civile ed anche la chiesa per trovare insieme nuove forme di inclusione ed equità».

● L'INTERVISTA AL SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL LUIGI SBARRA

DI GIANLUCA SCARNICCI

Luigi Sbarra è nato nel 1960 a Pazzano, in provincia di Reggio Calabria, è sposato, ha due figli, ed è dipendente Anas. Dopo una lunga attività sindacale soprattutto in Calabria, il 28 marzo 2018 è eletto dal Consiglio generale segretario generale aggiunto della Cisl nazionale. Il 3 marzo 2021 è eletto segretario generale. Il 28 Maggio 2022, al termine del XIX Congresso confederale, è riconfermato all'unanimità Segretario generale della Cisl. **Segretario la prima domanda riguarda lei, la sua storia. Ci racconta com'è arrivato a ricoprire questo importante incarico e quali valori, sogni e speranze l'hanno sostenuta?** «Sono un uomo del Sud. I miei primi passi da sindacalista li ho mossi in un territorio difficile come la Locride, tra i braccianti che si spezzavano la schiena nei campi per portare un pezzo di pane a casa. Lo sforzo maggiore, ma anche la mia più grande soddisfazione, era riuscire a sottrarre quegli uomini e quelle donne dalla rassegnazione, dando loro la consapevolezza che avevano dei diritti e che, attraverso il sindacato, avevano anche la forza per rivendicarli. Poter dare una speranza alle persone, restituire loro fiducia, condividendone bisogni e aspettative: è questo il più grande privilegio per chi fa sindacato. E alla fine, la domanda a cui devo rispondere oggi, da segretario generale della mia organizzazione, è la stessa che mi ponevo allora: ho risposto alle aspettative di chi mi ha dato questa delega? In tutta sincerità, ogni giorno, spero di sì».

«L'inclusione si manifesta nello spalancare le braccia per accogliere senza escludere; senza classificare in base alle condizioni sociali, alla lingua, alla razza, alla cultura, alla religione». Sono parole di papa Francesco. Oggi però sembra che si abbia paura di fare posto nelle nostre comunità a chi viene da fuori o è diverso. Ma come fare? Soprattutto con le giovani generazioni?

«È anche dal fallimento delle politiche di inclusione che nasce la paura. Per questo è fondamentale insistere sull'importanza del processo di integrazione, puntando anche sul valore delle differenze e dell'interculturalismo, precondizione per una convivenza civile, pacifica e inclusiva. Bisogna essere però altrettanto onesti nel dire che l'Italia non può essere lasciata sola di fronte a un fenomeno di portata storica. Serve una condivisione di responsabilità tra gli Stati dell'Unione europea, che passa per un vero Next Migration Eu. Ma che non può prescindere dalla rivisitazione del Trattato di Dublino».

«Restituire la speranza agli italiani»



Luigi Sbarra

Il Papa ci chiede nuovi modelli di inclusione sociale. Voi avete già una proposta su questo?

«Il più grande strumento di inclusione sociale è e resta il lavoro. Un lavoro di qualità, soprattutto per i giovani e le donne, specie al Sud. Per questo servono nuove politiche industriali, fiscalità di vantaggio, investimenti in infrastrutture materiali, digitali e sociali comprese scuola, sanità e pubblico impiego, contrasto al precariato e a ogni forma di sfruttamento, ammortizzatori sociali universali, politiche attive e formazione. Non è un libro dei sogni. Abbiamo la leva fenomenale del Pnrr: nostro dovere è utilizzarlo fino all'ultimo centesimo vincolando le risorse a incrementi occupazionali, sostegno per le

are deboli, giusta transizione, innovazione sostenibile, rispetto dei diritti dei lavoratori e coesione sociale. Per questo insistiamo sull'importanza di una governance partecipata. Perché si tratta di una responsabilità che dobbiamo assumerci tutti insieme come Paese».

Parliamo dell'Alleanza contro le povertà di cui voi siete fondatori. Spesso avete sottolineato come sia «misera una politica che non si preoccupi dei poveri». Oggi si parla tanto di inclusione sociale ma solo a parole? È d'accordo?

«Più che delle parole, mi preoccupa della sostanza. E la sostanza è che le sacche del disagio si stanno enormemente allargando per effetto della crisi economica e del rialzo dei prezzi. Ricordo che per due terzi la legge di Bilancio 2023 è destinata a fronteggiare l'emergenza con interventi importanti, ma non strutturali. Serve una nuova politica dei redditi. Auspichiamo che da parte di tutti ci sia la volontà di

sedersi a un tavolo e costruire un patto anti inflazione per rinnovare e innovare i contratti, controllare prezzi e tariffe, alleggerire il carico fiscale su lavoratori, pensionati e imprese che investono e creano posti di lavoro stabili. Le aziende, a loro volta, dovrebbero impegnarsi a non licenziare, a estendere la contrattazione di secondo livello, ad aumentare e a redistribuire la produttività in busta paga, legando sempre più il salario a strumenti di effettiva partecipazione dei lavoratori. Un grande accordo triangolare è la strada per ricucire quelle fratture sociali ed economiche determinate dalla disintermediazione e dalle sterili contrapposizioni ideologiche».

Sul reddito di cittadinanza voi siete stati chiari va rinforzato e non cancellato. Ma su questo tema si è fatta anche tanta disinformazione?

«Più che di disinformazione, parliamo di polarizzazione. Abbiamo detto più volte che in un Paese che ha 5 milioni di poveri non si può fare a meno di uno strumento di sostegno

rivolto a famiglie e persone in stato di necessità. Ma il reddito va anche legato a un grande investimento sulle politiche attive, le competenze, la formazione, l'accompagnamento e l'orientamento delle persone nelle transizioni. C'è poi un altro tema fondamentale, che è quello della non autosufficienza, che va sostenuta con risorse e strumenti adeguati. Per questo chiediamo di accelerare l'attuazione del nuovo ddl. Nessuno deve restare più solo. Costruiamo insieme un nuovo welfare rilanciando una terza età attiva, la cura di prossimità, prevenzione e domiciliarità, politiche socio-sanitarie-assistenziali, valorizzazione del lavoro dei caregiver. Su tutto questo vogliamo confrontarci con il Governo».

In Toscana molte diocesi, tra cui quella di Siena, sono impegnate nel creare con molte associazioni nuovi percorsi lavorativi per i giovani, ma anche per gli over 50. A volte sembra una goccia nel mare, ma come potere mettere in rete tutte queste buone pratiche?

«È quello che si deve fare. Non come un'esperienza estemporanea, ma come metodo di supporto alle persone lungo tutto l'arco della vita lavorativa. Che si tratti di giovani, di lavoratori in età matura, di disoccupati o di cassintegrati, a ciascuno deve essere assicurato il diritto a essere accompagnato in ogni fase di transizione, in primis attraverso un percorso di formazione perpetua a cui legare sostegno al reddito e strumenti efficaci, pubblici e sussidiari, di politica attiva. È ciò che sta alla base della nostra proposta di uno Statuto della persona nel mercato del lavoro. Per questo serve uno scatto riformista da parte di tutti: parti sociali, attori economici e istituzionali. E poi quelle doti che nei momenti difficili abbiamo sempre dimostrato di avere: senso di responsabilità e capacità di condivisione. Che rappresentano, poi, la chiave per promuovere e ampliare la partecipazione intesa come allargamento del perimetro delle responsabilità nel processo di decisione pubblica».



SVILUPPO LAVORO WELFARE

PER L'INCLUSIONE SOCIALE

<p>Introduce Ciro Recce Segretario Generale Cisl Toscana</p> <p>Interviene Eugenio Giani Presidente Regione Toscana</p> <p>Conclude Luigi Sbarra Segretario Generale Cisl</p> <p>Modera Cristiano Pellegrini Giornalista professionista</p>	<p>Intervengono S.E. Cardinale Augusto Paolo Lojudice Arcivescovo di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino e Vescovo di Montepulciano - Chiusi - Pienza</p> <p>Alessandra Nardini Assessora Istruzione e formazione professionale Regione Toscana</p> <p>Sara Nocentini Responsabile Segreteria assessora Serena Spinelli</p> <p>Francesca Giovani Direttrice Istruzione formazione ricerca lavoro Regione Toscana</p> <p>Prof. Nicola Sciclone Direttore Irpet</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

16 FEBBRAIO 2023
ORE 15,00

«Auspichiamo che da parte di tutti ci sia la volontà di sedersi a un tavolo e costruire un patto anti inflazione per rinnovare e innovare i contratti, controllare prezzi e tariffe, alleggerire il carico fiscale su lavoratori, pensionati e imprese che investono e creano posti di lavoro stabili»